



Anno XXXVII • Numero 40 • Domenica 20 novembre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tantarù
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma, redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicingue Roma - Tel. 06.3722871

L'ora di religione, risorsa per tutti Il messaggio della Cei per la scelta

Ora di religione? Per l'anno scolastico 2012-2013 è il momento della scelta. Proprio per questo la presidenza della Cei ha inviato un messaggio agli studenti e ai genitori per invitarli a prendere una decisione consapevole. Tra i compiti dell'insegnamento della religione cattolica «aiutare a leggere e interpretare la cultura letteraria, artistica e storica in cui siete nati e cresciuti, o dove siete approdati in seguito a scelte di vita o a esodi forzati», si legge nel messaggio scritto dai vescovi. Parole che sottolineano l'attenzione verso chi arriva nel nostro paese. «C'è un esplicito riferimento agli stranieri - commenta don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione - Per loro questa è un'occasione per conoscere la cultura del paese in cui si vive e capirne più in profondità la realtà sociale». Ma non solo «è una scelta rivolta anche ai non credenti, a chi appartiene ad altri credo o a quanti sono alla ricerca. Non è necessario riconoscersi nella fede cattolica, perché non è

un insegnamento di tipo catechistico, ma culturale». Si assiste, dunque, come sottolinea don Morlacchi «al fallimento di una dimensione orizzontale della vita dove conta solo ciò che è legato alle cose. Si avverte un bisogno di apertura verso il futuro. E una capacità di guardare al futuro con speranza». Questo significa anche che per «fare una valutazione critica della religione non si può prescindere dalla conoscenza - evidenzia il sacerdote - Perché la fedeltà cristiana non ha paura del pensiero e del confronto con i non credenti, anzi lo cerca». E la cultura si mostra come la piattaforma comune dove credenti, appartenenti ad altre religioni o atei si possono incontrare. «Siamo in linea con il magistero del Papa e con l'incontro di dialogo che si è tenuto in ottobre ad Assisi con Benedetto XVI. Infatti, aggiunge don Morlacchi, «lo scopo ultimo dell'insegnamento della religione cattolica è il rispetto della diversità e della specificità».

Antonia Gaetani
L'intervista integrale su www.romasette.it



NO OPERA
INIBIRE E OMINARE
PER OPERE DI VALORE



EDITORIALE
PER LA POLITICA
UNA NUOVA
OPPORTUNITÀ
DI ANGELO ZEMA

Che il tempo della crisi possa essere il tempo di nuove opportunità e mettere in luce la riscoperta di una nuova consapevolezza dell'impegno dei cattolici nella società è già emerso da alcuni segnali evidenti, come il recente seminario di Toti che ha coinvolto quasi tutta la realtà dell'associazione cattolica italiana. Punto di partenza di un cammino già segnato da tracce più o meno visibili anche se mediatamente oscurate o distorte - di una rinascenza spirituale del laicato cattolico all'attenzione verso la politica con la «più maiuscola», cioè come forma alta della carità. In un contesto come quello attuale, segnato dalla crisi economico-finanziaria globale che investe l'Italia con una particolare gravità, l'indicazione lanciata da Benedetto XVI nel settembre 2008 del summit di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari - secondo il quale «il mondo del lavoro, dell'economia, della politica necessita di una nuova generazione di laici capaci di impegnarsi, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile - trova dei riscontri in un protagonismo contrassegnato dallo stile del servizio. Ben consapevole che nel tempo della crisi è più difficile il contributo da apportare alle soluzioni, che la sfida si fa più ardua. Del resto, il significato del vocabolo «crisi» rimanda a parole come «decisione» e «scelta». E servono uomini in grado di illuminare il futuro, soprattutto delle nuove generazioni schiacciate da un presente che per molti giovani, per troppi, sembra non offrire alternative ad una precarietà che incide sulle decisioni in merito alla propria vita. Per questo oggi una disattenzione verso la politica sarebbe colpevole di fronte alle necessità del momento. Tanto più in un tempo in cui la speranza torna ad affacciarsi con la formazione di un governo formato da persone competenti e attente al bene comune. Un «escatologico» impegno nazionale» così composto non è un lasciapassare per la tecnocrazia, né indica un deficit di democrazia. Anzi, può essere una nuova chance per la politica, che però non deve mancarla. Da molti curriculum dei nuovi ministri - tra i quali tre esponenti del mondo cattolico che del servizio al bene comune hanno permesso loro vita - si evince una nuova competenza non fuori dalla politica, ma accanto alla politica, all'interno o come consulenti di dicasteri. Segno di un'esperienza che può ora essere fatta maturare al servizio del Paese in maniera più diretta. Una pagina decisamente nuova che può dare fiducia nelle possibilità di riscatto della politica. E quindi di rilancio, non solo economico, dell'Italia.

Appello alla Regione durante l'inaugurazione d'anno all'Università Cattolica Il Gemelli lancia l'allarme: senza fondi servizi a rischio

DI EMANUELA MERICCI

Risorse per il Policlinico Gemelli prima che sia troppo tardi. È l'appello lanciato giovedì dal presidente della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Rocco Bellamonte, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo. «Un centro prestigioso non solo per l'alta qualità e serietà degli studi, ma anche per la formazione cristiana», ha sottolineato il cardinale vicario Agostino Vallini presiedendo la Messa che ha aperto la giornata. Al centro della sua omelia la domanda: «Come una comunità accademica cattolica, che fa scienza nell'orizzonte di una razionalità aperta a Dio, deve accompagnare la formazione ad una forte identità?». Accrescendo, è la risposta, «l'attenzione educativa perché nel rispetto della libertà di coscienza dei singoli, sappia proporre motivazioni ed esperienze di fede vissuta e testimoniata». In particolare la facoltà di Medicina, di fronte alle sfide della vita e dell'umanizzazione delle cure, deve «testimoniare e accompagnare con pazienza lo sviluppo del rapporto virtuoso tra scienza e fede» e trasmettere agli studenti «la gioia e l'onere di essere collaboratori di Dio nel progresso della scienza e nella salvezza integrale dell'uomo». «Non siamo un'impresa finalizzata al profitto, siamo Chiesa», gli ha fatto eco Bellamonte nell'intervento tenuto di fronte alle autorità nell'auditorium dell'ateneo. Tuttavia, «la situazione finanziaria dell'ospedale» è talmente grave che senza il trasferimento dei fondi regionali dovuti «si comprometterebbero in breve tempo le sue capacità operative», aprendo «scenari oscuri per i lavoratori del Gemelli» e costringendo «nei prossimi mesi a un ridimensionamento dell'offerta sanitaria che toglierebbe di colpo alla sanità del Lazio decine di migliaia di ricoveri e prestazioni sanitarie già dal 2012». L'appello è alla governatrice della Regione Lazio, Renata Polverini, « affinché affronti in prima persona la situazione garantendo

giuste decisioni in tempi rapidi». La governatrice ha quindi rassicurato: «Troveremo una soluzione, partendo dal problema del lodo arbitrale, sul quale c'è una presa di posizione della Corte dei Conti che non ci consente di sbagliare». «Siamo preoccupati - è stata la replica di Bellamonte - che il Gemelli diventi un facile obiettivo, in quanto non di proprietà pubblica». I cittadini italiani che lo scelgono sono oltre 82mila nell'ultimo anno. A questi si aggiungono poi i 74mila transitati dal pronto soccorso, per un totale di 150mila casi trattati. Cifre che ne fanno l'ospedale con il maggior numero di ricoveri fuori regione e di ricoveri oncologici d'Italia. Al primo posto nella classifica dei centri d'eccellenza del Lazio dove i malati di tumore possono curarsi. Non meno positivi i dati su didattica e ricerca della facoltà di Medicina e chirurgia, che quest'anno celebra il 50esimo dalla fondazione. Record di domande di iscrizioni, 7mila, 119 rapporti contrattuali per circa 12 milioni di euro a supporto dell'attività di ricerca di docenti e ricercatori, «+30% in un anno. Ben 22 progetti attualmente in corso finanziati dalla Commissione europea e altri 5 approvati per oltre 1 milione e 700mila euro. Eccellenze tra i docenti: 40 sono nella top scientific list dei migliori ricercatori italiani in ambito scientifico e di questi, 4 nei primi 50 posti. «Preoccupazioni e

incertezze gravi offuscano, ma non minano il Policlinico», ha sottolineato Franco Anelli, rettore dell'ateneo, nel discorso inaugurale pronunciato al posto del rettore Lorenzo Omaghi (nella foto piccola con il cardinale Vallini) che, alla prima uscita pubblica da neoministro per i Beni e le Attività Culturali, ha preferito non intervenire. «Alli Gemelli rimarrà il Gemelli». Tanto da reggere al caso tubercolosi tra i neonati, «scoppiato sulla base di processi sommersi e pretestuosi», ha commentato Bellamonte. «Un ciclone in cui legittime angosce di famiglie in ansia per i propri bambini sono state anche sfruttate per un attacco ideologico all'istituzione cattolica; un



attacco violento, becero e spesso in malafede che in molti casi ha utilizzato le sofferenze altrui per fini di puro mercimonio». Mentre un'analoga situazione si sta ripetendo a Torino senza impatto mediatico, «noi nel Lazio siamo diventati l'ospedale "untore"». Il vero scopo, ha quindi affermato il presidente, «era togliere credibilità a chi crede nell'indissolubile connubio tra scienza e fede» e «difende la vita in tutte le sue forme». Intanto, la commissione scientifica internazionale, costituita dal Policlinico per il caso Ibc, sta elaborando nuove linee guida sul fenomeno e sta preparando un pacchetto salute per far accedere i bambini a controlli pediatrici e specialistici.

la scheda
Storia e cifre dell'ateneo a Roma
La storia ufficiale dell'Università Cattolica inizia 50 anni fa, il 5 novembre 1961, la solenne inaugurazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia alla presenza di Papa Giovanni XXIII. Il 10 luglio 1964 la seconda tappa fondamentale: l'apertura del Policlinico università Agostino Gemelli annesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. La sede capitolina oggi conta oltre 5.400 iscritti e offre corsi di laurea triennale a ciclo unico, corsi di laurea triennale e magistrale in diverse aree (medica, sanitaria, biotecnologica, cosmologica, economico-sanitaria ed economico-manageriale), a cui sono da aggiungere i corsi post-lauream che contano oltre 1.600 iscritti a master, scuole di specializzazione, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento. Da due anni c'è poi l'Alta Scuola di Economia e Management dei sistemi sanitari (Ailems). Il corpo docente è composto da 697 professori di ruolo, 67 di prima fascia, 176 di seconda fascia e 443 ricercatori.

Van Rompuy: la vocazione solidale dell'Europa



L'intervento del presidente del Consiglio europeo alla Gregoriana
Il futuro «dovrà fondarsi su ciò che costituisce il suo genio: una più grande solidarietà di tutti nel rispetto dell'integrità di ciascuno»

DI DANIELE PICCINI

«L'Europa può vivere insieme perché l'uomo è per sua natura "solitario", singolare e originale, e "solidario", aperto alla comunità e al diverso». Individuando la specificità ontologica dell'uomo, il presidente del Consiglio europeo Herman Achille Van Rompuy, ospite sabato 12 novembre della Pontificia Università Gregoriana, ha indicato al contempo la missione più autentica della Comunità europea, chiamata alla

costruzione quotidiana di una società sempre più inclusiva e più giusta. La vocazione solidale, caritatevole e cristiana del Vecchio continente si ritrova del resto perfino in testi fondativi della cultura europea, ideologicamente distanti dal Vangelo. «L'Europa è la parte del mondo più considerabile per il Cristianesimo, la cui morale caritatevole tende solo al benessere della società». Proprio in questo passaggio della voce «Europa» dell'Enciclopedia, diretta dagli illuministi francesi Diderot e D'Alembert, Van Rompuy ha ritrovato la prima esplicita connessione tra il Vecchio continente, la carità cristiana e il benessere della società. Solo guardando a questa sua origine, l'Europa potrà progettare il suo futuro. «Se domani l'Unione europea - ha spiegato il presidente - desidera raggiungere a livello globale una più grande unità nel rispetto della libertà dei popoli, essa dovrà indubbiamente fondarsi su ciò

che costituisce il suo genio: una più grande solidarietà di tutti nel rispetto dell'integrità di ciascuno». La stessa definizione antropologica dell'uomo, che Van Rompuy delinea attraverso il binomio «solitario-solidario» coniato dal biologo Jean Rostand, comprende un allargamento «ai cerchi concentrici della comunità». «L'uomo infatti - ha proseguito Van Rompuy nel suo discorso intitolato «Solitario-Solidario, ovvero l'essenza di un vivere insieme europeo» - è solitario perché tutto parte da lui, ma è anche "solidario" perché è capace di accettare l'alterità, di accogliere il "diverso" e di gettare, ogni giorno, un ponte verso questo "altro" radicalmente diverso. In questo dualismo di solitario e "solidario" risiede l'essenza di un vivere insieme europeo. In una dialettica tra diversità ed identità che permette ad un abitante di Roma di considerarsi perfettamente romano, italiano e europeo, senza che una identità prenda il sopravvento sull'altra». Come progetto politico, ha ricordato Van Rompuy, l'Europa è nata dalla risposta alla guerra, dal rifiuto della barbarie e del totalitarismo «in nome di certi valori su

cui si fonda la nostra unione». Questi valori, ha detto ancora il presidente richiamandosi a Sant'Agostino, «sono l'amore e le opere che esso produce. Da qui deriva il nostro compito di stabilire un'economia al servizio dell'uomo. Ma per fare questo abbiamo bisogno delle virtù di un amore che, come diceva Kierkegaard, trascende il tempo». Il cardinale Zenon Grocholewski, gran cancelliere della Gregoriana, ha sottolineato come il ruolo della Chiesa nella costruzione di un'Europa più solidale risieda proprio nella trasmissione di un «umanesimo aperto all'assoluto». Il presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick ha affermato che «l'impegno per l'Europa era già presente nelle visioni di Cavour, Garibaldi e Mazzini. Lo si ritrova poi nell'articolo 11 della Costituzione, che ci ha consentito di far nostro l'ordinamento comunitario senza modifiche costituzionali». Come l'Europa, la stessa Gregoriana, ha spiegato il rettore padre Dumortier, convulso diversamente amato, accogliendo «2-700 studenti provenienti da 120 Paesi, più della metà dei quali europei».

Lectio divina a San Giovanni

«Il Vangelo di Marco, un itinerario di iniziazione al mistero cristiano». È questo il filo conduttore del ciclo di incontri di Lectio divina che, a partire dal prossimo venerdì 25 novembre, il vescovo Luca Brandolini, vicario capitolare della basilica lateranense, terrà a San Giovanni nella cappella dell'Adorazione. L'appuntamento si svolgerà tutti i venerdì dell'Avvento, dalle 17.30 alle 18.30. «La scelta del Vangelo di Marco - spiega il presule -, definito dagli esegeti "il Vangelo del catechismo", è motivata dal fatto che è il testo che viene proclamato nella liturgia delle domeniche e solennità del nuovo anno liturgico che prende il via proprio in Avvento». D'altra parte, aggiunge monsignor Brandolini, «l'approfondimento del racconto di Marco può accompagnare e sostenere assai bene anche il cammino pastorale diocesano incentrato quest'anno sull'iniziazione cristiana. Mentre, infatti, questo testo si propone di rispondere alla domanda su "chi è Gesù?", indica anche l'itinerario per entrare in relazione di fede con Lui e quindi per diventare discepoli».

L'intervento dell'arcivescovo Bruno Forte all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Europea di Roma

«Accendere la passione per Dio»

DI FEDERICA CIFELLI

Cultura ed educazione; povertà e giustizia sociale; famiglia e vita. Questi i grandi temi che muovono l'impegno dell'Università Europea di Roma, che ha aperto giovedì scorso il suo settimo anno accademico. Lo ha sottolineato il rettore padre Paolo Scarafoni introducendo la lezione inaugurale. «La crisi economica generale internazionale», ha detto il religioso - non passerà tanto facilmente, perché è profonda e culturale. È un fatto che

Il presule: «È scopo dell'educazione schiudere orizzonti. Scommettere sulla possibilità di creare ponti fra le solitudini diventa questione vitale». Il rettore padre Scarafoni: «Formare persone creative»

la cultura occidentale non sa dove andare, non ha un'idea chiara di umanità. Non ha un'identità». È urgente quindi «una grande riflessione sull'emergenza antropologica ed educativo - familiare». Una sfida che l'ateneo retto dai Legionari di Cristo intende raccogliere con rinnovato slancio. «Dobbiamo formare persone creative - ha continuato il rettore -. Ci vogliono linee nuove che non alimentino i meccanismi dei vecchi circoli ristretti e trasversali che ci hanno portato al turbo-capitalismo senza regole e senza senso». Nuove leve che «da cristiani» possono contribuire a creare modelli sociali di sviluppo basati su «forme di mutualità e cooperazione orientate al bene comune». Dedicata al tema ineludibile dell'educazione anche la lectio magistralis tenuta dall'arcivescovo di Chieti - Vasto monsignor Bruno Forte, che a studenti e docenti dell'ateneo di via degli Aldobrandeschi ha ricordato le coordinate essenziali della «sfida educativa». A cominciare da una premessa: «La realtà di un mondo senza Dio in cui non di rado ci pare di trovarci è forse solo il frutto di questo "Dio senza mondo", come risulta a molti ai quali vorremmo proporre, che parlano ormai linguaggi totalmente diversi dai nostri». Attraverso l'icona biblica dei discepoli di Emmaus l'arcivescovo ha quindi sottolineato che «l'educazione è un cammino: si pone nel rischio e nella complessità del divenire della persona, senza nostalgia e speranza». In questo cammino è decisivo scegliere ogni giorno «ciò su cui sta o cade il senso ultimo della nostra vita». L'annuncio della vita vittoriosa sulla morte: è questa «la nuova

evangelizzazione di cui ogni generazione ha bisogno. Ci sarà sempre bisogno di educatori che siano persone dal cuore nuovo, capaci di cantare il cantico nuovo della speranza e della fede lungo le vie, talvolta tortuose e scoscese, che i pellegrini del tempo sono chiamati a percorrere». Due, per monsignor Forte, le condizioni che stanno alla base di questo processo educativo, finalizzato alla scelta «libera e fedele» del bene. La prima è il dono del tempo: «Occorre avere tempo per l'altro e dargli tempo, accompagnandolo nella durata con fedeltà e perseveranza. Chi ha fretta o non è pronto ad ascoltare e accompagnare pazientemente il cammino non sarà mai un educatore». La seconda condizione è la relazione interpersonale. Oggi, ha osservato l'arcivescovo, «siamo malati di assenza, poveri di speranza e di grandi ragioni, quindi in generale tra insegnanti e alunni educatori e discepoli, pastori e popolo loro affidato». All'orizzonte, un'ultima sfida: accendere la profezia, contagiando il coraggio e la gioia. «È scopo dell'educazione - ha continuato monsignor Forte - schiudere orizzonti, raccogliere le vite e accendere la passione per la causa di Dio tra gli uomini, che è la causa della verità, della giustizia e dell'amore». Accendere la vita col dono della vita. L'educatore «è testimone di una speranza affidabile, contagiosa di verità e trasformante nell'amore, o non è. Non rinunciamo ad accogliere questa sfida, qualunque sia il livello di responsabilità che ci è dato di vivere. E confidiamo nel divino Maestro».

la sua umiltà» - si fa esempio di speranza e fiducia per ogni uomo. Ma la figura di Maria è vicina al cuore dei giovani di oggi: «Spesso la devozione alla Madonna viene considerata come pratica antica, lontana dai giovani - ha sottolineato don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - ma Maria continua a parlare ai cuori dei giovani, così come ha parlato al cuore di Bernadette. È figura di riferimento per la vita e la vocazione». Nella prossima catechesi, in programma l'8 febbraio, il vescovo Vincenzo Paglia parlerà del sì della giovane Bernadette. Per quanto riguarda il pellegrinaggio a Lourdes, «sarà una sorta di campo estivo» - ha spiegato don Mirilli - indipendente rispetto al tradizionale pellegrinaggio della diocesi guidato dal cardinale Vallini, che si tiene negli stessi giorni. Avremo momenti di preghiera, catechesi, meditazione pensati a misura dei giovani». Trecento i posti, iscrizioni dal 21 novembre: telefoni 06.65986447-574, e-mail pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org, Maria Elena Rosati

Un convegno sulla «Familiaris consortio»

L'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, il Forum delle Associazioni familiari propongono, dal 25 al 27 novembre nella Domus Pacis (via di Torre Rossa Park 94), il convegno «La fecondità di Familiaris consortio: da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI». Il convegno celebra i trent'anni dell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «Familiaris consortio», ripropone la soggettività ecclesiale della famiglia, sollecita le associazioni del Forum a una ridedizione convinta al Patto associativo e sviluppa un approfondimento sugli orientamenti pastorali della CEI sul tema dell'educazione per il decennio 2010-2020. Tra i diversi interventi in programma si propone venerdì 25 dalle 15.30 la lettura di don Paolo Gentili del messaggio di



Papa Benedetto XVI, l'introduzione sul tema generale del cardinale Ennio Antonelli, l'intervento di monsignor Livio Melina su «Identità e differenza: teologia del corpo e teologia dell'amore, linee di complementarità». Il convegno si chiude domenica 27 alle 12 con la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Per conoscere il programma completo e avere maggiori informazioni: www.chiesacattolica.it, tel. 06.66398259.



L'inaugurazione dell'Anno accademico all'Università Europea di Roma con al centro l'arcivescovo Forte e a destra il rettore padre Scarafoni

Un libro sui grandi discorsi del Papa per aprirsi all'ampiezza della ragione»

Una riflessione, oggi più che mai urgente, sui tre grandi discorsi che il Papa Benedetto XVI ha pronunciato a Ratisbona, Parigi e Londra e che sono stati raccolti ora nel libro «Una nuova cultura per un nuovo umanesimo. I grandi discorsi di Benedetto XVI» (Libreria Editrice Vaticana) a cura di monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato. Il volume, presentato il presso il Palazzo de «Il Tempo» il 17 novembre, raccoglie la prefazione del cardinale vicario Agostino Vallini e gli approfondimenti di illustri docenti che hanno animato nei mesi scorsi il primo ciclo di «letture teologiche, prospettive culturali per la ricerca, la formazione e l'impegno socio-politico ed economico» ospitato all'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. In questa occasione, le parole del Papa sono state introdotte da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, da Paolo Mesa, direttore di «Formiche», e da don Giuseppe Costa, direttore della Lev, e commentate da

Luigi Abete, presidente Assonime, e da Eugenio Gaudio, preside della Facoltà di Medicina e Farmacia della Sapienza. «Il Pontefice», annota Gaudio - si rivolge ai credenti e, più in generale, a tutti gli uomini di buona volontà, invitandoli a dare testimonianza», ciascuno nel proprio ambito, ma senza chiudersi alla «sapienza» degli altri. Lo spunto è il discorso che Benedetto XVI ha pronunciato nel settembre del 2006 presso l'università di Ratisbona, quando ha messo in luce il rapporto che lega la fede alla ragione, ognuna di esse necessaria all'altra. Senza l'ascolto dell'esperienza dei grandi religiosi, la scienza sarebbe amputata. Allo stesso modo, come spiega il Papa, la fede deve avere «il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione» perché «è questo il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica entra nella disputa del tempo presente». E a proposito del ruolo degli educatori, «mi piace ricordare - conclude Gaudio - una frase di Paolo VI, il quale ebbe

a dire che il mondo ha bisogno di testimoni e non di maestri». «Un compito al quale - chiosa Mirabelli - le università non possono rimanere insensibili o estranee». Affrontando il tema del rapporto tra fede e politica, Abete si sofferma sul ruolo di chi legge la confezione e che a suo avviso è chiamato, ancora una volta - in ciò confermando le parole di Gaudio - a dare l'esempio. «Chi ha una responsabilità collettiva - spiega il presidente di Assonime, non senza lasciare intravedere l'aggancio alla odierna realtà italiana - deve fare di più per dare il buon esempio, anche nel privato. La sua funzione, infatti, è pedagogica». «Benedetto XVI ci offre la possibilità interpretativa del mondo che stiamo vivendo - aggiunge monsignor Leuzzi -. Se con Giovanni Paolo II e ora con Benedetto XVI la Chiesa è presentata al mondo, a questo punto della storia bisogna fare di più per poter governare la globalizzazione». Innanzitutto «abbandonare qualsiasi forma nostalgica di fede e allargare quindi gli orizzonti della razionalità». Qui «si gioca - conclude il rettore della chiesa di Montecitorio - il futuro del cristianesimo. O la Chiesa ha qualcosa da dire o il suo ruolo è marginale».

Mariaelena Finessi

Ecclesia Mater, comunicare le ragioni della fede



La cerimonia d'apertura del 2011-2012. Il rettore della Lateranense: riflettere sulla funzione degli atenei

DI MICHELA ALTOTTI

È all'insegna dell'attualità che lunedì si è aperto il nuovo anno accademico dell'Università di Scienze Religiose «Ecclesia Mater», alla presenza del rettore dell'Università Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo: è stato lui per primo a declinare la parola «crisi» in riferimento all'ambito universitario. «Il tempo nel quale viviamo - ha esordito - è attraversato da mutamenti continui: anche l'università cambia e non

sempre in meglio, è necessario perciò tornare a riflettere sulla funzione autentica di questa istituzione». Nel definirlo, dapprima etimologicamente come «luogo del sapere universale», il rettore ha auspicato che diventi «capace di sollecitare per una sintesi efficace di tipo filosofico-teologico: solo così» - ha sottolineato - sarà in grado di affrontare l'emergenza educativa». Si è rivolto agli studenti con un augurio sincero, anche a nome del cardinale Agostino Vallini, monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato: «Voi vi formate per affrontare un mondo che è alla ricerca di un'identità cristiana e c'è davvero bisogno di persone appassionate»; l'invito, quindi, a «crescere culturalmente» ma anche a «incontrare Cristo affinché vi faccia veri testimoni della speranza che è in voi». Di un uomo che vive nel reale e che non può mettersi in discussione «davanti alle crisi che

stiamo vivendo», ha parlato don Antonio Sabetta, preside dell'Ecclesia Mater, il quale ha sottolineato: «Il nostro compito è andare a fondo delle ragioni della fede per comunicarla in modo credibile». Insieme all'auspicio, la constatazione delle difficoltà: «Nulla accade senza fatica, diffidate perciò delle formule facili! Ci vuole passione: chi si mette in gioco deve sempre considerare il patire». È invece a partire dal tema della compassione che il preside emerito dell'Istituto, monsignor Giuseppe Lorzio, ha tenuto la sua prolusione su «Lo stile cristiano e l'intelligenza della fede». Per trattare «un tema di attualità teologica», ha preso spunto da un articolo uscito proprio lunedì mattina sulle pagine de «La Stampa» a firma del filosofo Slavoj Žižek, che individua l'origine della crisi attuale nella volontà di ciascuno di «decafeinare» il diverso, ossia - ha detto il teologo - l'essere

disposti ad accettare l'altro a patto di privato della sua alterità, ma questo non è lo stile cristiano dell'amore agapico, è piuttosto un regredire alla lotta del paganesimo contro le civiltà altrui». Questo motivo di crisi «richiede un approfondimento teologico» che monsignor Lorzio ha affrontato in tre punti. Il cristiano deve prima di tutto contraddistingersi, «è questa infatti la peculiarità dello stile: rendersi riconoscibile». Nello specifico, «il cristiano è una presenza nel mondo di duplice natura: infatti appartiene a Dio e, insieme, alla società nella quale deve stare senza il rischio di dissolversi in essa». A tal fine chi si dice cristiano deve saper «ridimensionare il carattere estetico della fede facendosi guidare dalla teologia fondamentale verso l'etica e la verità». Di seguito, la necessità di «pensare in maniera organica avendo coscienza di ciò in cui si crede: questo è espressione di uno stile laicale adulto e maturo». Uno stile, ha concluso il rettore, «che si misura necessariamente su Gesù da imitare nella sua tensione al Padre».

Tuscolano, missione per riscoprire l'abc della fede

Si conclude oggi iniziativa di evangelizzazione a Santa Maria Ausiliatrice nel 75° della parrocchia

DI LAURA BADARACCHI

Un anniversario importante, vissuto tornando al senso profondo delle proprie radici: con questo spirito la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice concluderà oggi la missione popolare voluta in occasione del 75° di consacrazione della chiesa. Partita il 5 novembre scorso, l'iniziativa si è snodata per le strade, le case e le scuole del quartiere, sul tema «...Continuiamo a costruire una chiesa di persone». L'obiettivo? Anzitutto quello di «riscaldare la fede», sottolinea il parroco

don Felice Terriaca, salesiano, da tre anni alla guida della comunità nel popoloso quartiere che sorge a cavallo tra la via Tuscolana e l'Appia: circa 30mila abitanti, che l'équipe di missionari ha raggiunto anche nei luoghi di aggregazione. «Abbiamo visto crescere, giorno dopo giorno, i centri d'ascolto serali nelle famiglie: una sessantina, dal lunedì al venerdì, sparsi in tutto il territorio. Persone che hanno aperto la loro abitazione ad altri coinquilini del proprio condominio, per confrontarsi insieme sulla Parola di Dio», riferisce don Felice, «e, risultato della larga partecipazione anche ad appuntamenti corali previsti nel programma della missione: dalla processione nelle vie del quartiere con la statua dell'Addolorata proveniente dalla Scala Santa, al concerto catechisti di don Giosy Cento. «Ha avuto una buona risposta anche la missione nei negozi: abbiamo

incontrato i commercianti esprimendo solidarietà in questo momento di crisi e testimoniando la vicinanza della Chiesa alla gente che lavora», racconta don Domenico Parlavecchia, direttore nazionale della predicazione dei missionari del Preziosissimo Sangue, che ha guidato il gruppo composto dagli evangelizzatori, circa 40 tra seminaristi, sacerdoti, suore di alcune congregazioni e una consacrata dell'Ordo Virginum. Coadiuvati nell'evangelizzazione in piazza dal Rinnovamento nello Spirito e dalla Comunità di Gesù Risorto. Calorosa l'accoglienza ricevuta in cinque scuole, sia pubbliche che private, dalle primarie al liceo: «Abbiamo incontrato circa 1.200 alunni delle elementari», riassume don Parlavecchia. E proprio i bambini, coinvolti con momenti di animazione e canti, hanno partecipato con i loro genitori alla «Festa del fanciullo» promossa nell'oratorio. «Sono

grandi evangelizzatori», commenta il responsabile della missione, evidenziando anche le istanze emerse dal mondo giovanile che «ha bisogno di sacerdoti pronti all'ascolto, non a fare prediche. Le nuove generazioni cercano una Chiesa che sappia ascoltarli». L'analoga necessità espressa da chi vive in solitudine: «Molte persone ci hanno ringraziato perché hanno percepito una comunità di fede che ha visitato la loro casa». Così la missione si è rivelata anche uno strumento per «riscoprire l'abc della propria fede, evangelizzando la gente nel luogo in cui vive, come ci invita a fare Benedetto XVI», conclude don Domenico. E i semi getti in queste due settimane sono chiamati a portare frutto: «Nei prossimi giorni, durante il consiglio pastorale allargato ai collaboratori parrocchiali», annuncia don Felice, «decideremo come dare continuità all'esperienza della missione».



Un momento del concerto di don Giosy Cento

Presieduta lunedì dal cardinale Vallini a San Giovanni in Laterano la Messa per i funerali del giovane vicario parrocchiale

di Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona. Il ricordo del presbitero: «Ha creduto nell'Amore e lo ha servito»

esequie. L'ultimo omaggio al prete panamense Don James, donato interamente a Cristo

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

«Questo nostro fratello ha creduto nell'Amore e lo ha servito». Sono queste le parole con cui lunedì scorso, all'inizio della Messa di esequie a San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario Agostino Vallini ha ricordato don James Arosemena Batista, scomparso lo scorso 10 novembre all'età di 37 anni in seguito probabilmente a una crisi epiletica. Il giovane sacerdote era nato a Panama il 12 gennaio 1974 ed era stato ordinato il 2 maggio 2004 in San Pietro. Dal settembre 2007 era vice parroco di Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona, dove il suo corpo è stato ritrovato senza vita dal parroco don Leonardo Bartolomeucci. Intorno alla salma si sono riuniti i giovani ragazzi dell'oratorio, i parrocchiani, gli amici, i parenti e i fedeli del Cammino neocatecumenale, di cui don James faceva parte. «Quello della morte - ha precisato il cardinale Vallini - è un momento che ci deve ricordare la precarietà della vita, ma ci deve spingere a fissare il nostro sguardo sull'eternità». E per parlare del giovane don James il porporato ha letto alcuni stralci di una lettera che lo scorso settembre il sacerdote aveva scritto in occasione della morte di Raffaele, un ragazzo della sua parrocchia. Delle parole, secondo il cardinale vicario, che possono essere definite «il suo testamento spirituale»: davanti alla morte del giovane lo stesso don James dice di «provare una profonda contraddizione». Da una parte «sentivo allegria perché mi ricordavo di quando Raffaele mi aveva raccontato della sua gioia nell'essere andato a Madrid e nell'aver incontrato il Papa, un



La Messa di esequie di don James Arosemena Batista presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini (foto Gennari)

regalo che avrebbe custodito dentro di sé per sempre», ma dall'altra sentivo una profonda tristezza legata al peso dei miei peccati». Poi il suo desiderio di «andare a partecipare della stessa gioia di Raffaele». Un sentimento, quest'ultimo, «che - ha precisato il cardinale - è il segno del suo cammino nella fede in una realtà che ci supera e alla quale bisogna arrivare preparati». E don James, «venuto da terre lontane fino a Roma si era donato interamente a Cristo per dire che Cristo è risorto». Per questo «oggi, seppur nelle lacrime, non c'è spazio per la

tristezza, ma per la fede e la gratitudine». Parole di conforto che il cardinale Vallini ha rivolto a tutti i presenti ai sacerdoti che «sono qui riuniti per dare senso al proprio apostolato con tutta la propria fragilità». A concludere la cerimonia, i ringraziamenti del cardinale vicario ai parenti del giovane prete «per avere donato alla Chiesa di Roma il proprio figlio». E poi le parole di don James, quelle della lettera scritta alla scomparsa di Raffaele, lette con tono commosso da don Riccardo Reyes, suo amico e compagno di seminario.

«Dieci Comandamenti», incontro per i sacerdoti con don Rosini

Si svolgerà martedì 22 novembre dalle 9.30 alle 12.30, nella Sala conferenze del Pontificio Seminario Romano Maggiore, l'incontro sui «Dieci Comandamenti» che don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, terrà con i sacerdoti. «Un momento di approfondimento rivolto a tutti i preti che - spiega don Rosini - vogliono essere raggiunti in maniera più diretta dall'esperienza delle catechesi». Due le ragioni fondamentali di questo appuntamento: «Rispondere alle molte richieste giunte dai sacerdoti che non solo vogliono capire in che cosa consiste il cammino ma vogliono anche riprodurlo». E per questo che «l'incontro è un'occasione

per spiegare la praticabilità, l'estensibilità dell'esperienza e per capire perché ha avuto un impatto così forte». Sul senso dell'incontro il direttore del Servizio diocesano per le vocazioni precisa ancora che «non nasce semplicemente per divulgare questo percorso, ma per condividere con i sacerdoti un atteggiamento fecondo che permetta di dare vita ad altre esperienze e di valorizzare l'essere profeti, intendendo per profezia la capacità di annunciare nella fede». L'esperienza dei «Dieci comandamenti» è nata nel 1993 e attualmente a Roma le catechesi si svolgono in una decina di parrocchie, mentre in Italia sono circa 50 le diocesi che le propongono.

Nicolò Maria Iannello

in diocesi

Ordinati otto diaconi permanenti

Leri il cardinale vicario Agostino Vallini ha ordinato otto diaconi permanenti per la diocesi di Roma. La celebrazione si è svolta nel pomeriggio, in una basilica di San Giovanni in Laterano gremita per l'occasione. Hanno infatti partecipato alla liturgia, oltre a moltissimi fedeli, anche le famiglie dei nuovi diaconi. Tre di loro, Alfonso Carfora (57 anni, insegnante), Girolamo Scionti (58, giardiniere) e Paolo Tabirni (66, dirigente in pensione), hanno concluso un ciclo di formazione durato sei anni. Uno in più, dunque, rispetto agli altri cin-

que che raggiungono il traguardo dell'ordinazione dopo un corso di formazione universitaria quinquennale: due anni di Filosofia e tre di Teologia. Il più giovane del gruppo è il trentottenne Gianluca Carfagna, sottufficiale dell'Aeronautica Militare. A seguire, il quarantenne Leonardo Mecacci, impiegato presso un ufficio di operazioni di volo, il quarantottenne Marco Corarelli, tecnico elettronico, e il quarantenne Francesco Mattei, impiegato d'azienda. Chiude l'ispettore di Polizia Ferdinando Pennone, 50 anni.



San Marco Evangelista in Agro Laurentino

San Marco al Laurentino, nel solco di San Francesco

DI MARTA ROVAGNA

La parrocchia di San Marco Evangelista in Agro Laurentino, che questa mattina riceverà la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, è caratterizzata da una forte impronta della spiritualità del Poverello di Assisi: la pastorale, dai piccoli agli anziani, è affidata infatti alla creatività dei sacerdoti e dei laici che lavorano per la parrocchia nel solco di San Francesco. A guidare la comunità, costituita da circa 8mila abitanti, sono quattro frati minori conventuali, due dei quali di origine romana. Il parroco, padre Agostino Marini, non ama la «struttura gerarchica» per definire i rapporti con i suoi confratelli: «Siamo pari di una comunità - spiega -, ciascuno lavora per il bene della parrocchia nei suoi specifici ambiti

pastorali». E questa organicità nel cammino pastorale è evidente. Compongono infatti la struttura portante su cui si fondano tutte le attività: dalla formazione ai sacramenti di iniziazione cristiana ai gruppi per anziani. I bambini, dopo i primi due anni di catechesi della Comunione, sono invitati a partecipare alle iniziative di un gruppo intermedio, il gruppo «Avventura», che per due anni affronta i temi del Vangelo con un approccio fatto di giochi e di momenti di divertimento. Si passa poi alla preparazione alla Cresima, anche se «la dispersione dei ragazzi - racconta padre Adrian, uno dei viceparroci - è un dato di fatto. Per tutti proponiamo l'attività teatrale, in parrocchia ci sono tre gruppi. Questo è un modo di fare oratorio per i ragazzi e avvicinarli agli adulti, spesso al di fuori del contesto parrocchiale». Ci sono

poi gruppi del dopo-Cresima, ai quali, accanto alla formazione personale, viene proposto anche di imparare a servire gli altri: ad esempio diventare animatori dei bimbi più piccoli attraverso una «palestra di pastorale». «Abbiamo avuto una grande risposta in questo senso - spiega padre Annibale -. Tra le altre cose i più grandi quest'anno hanno organizzato per i bambini il Grest e tutti sono rimasti contenti». Il gruppo missionario è poi una realtà ben radicata nella parrocchia: a gestirlo è Fulvio Ferrari che con la moglie e i quattro figli ha vissuto 5 anni in missione in Mozambico come *fidei donum* della diocesi di Roma. Aperto a tutti, il gruppo sostiene attraverso varie iniziative le diverse missioni francescane nel mondo. «Nuovo obiettivo per la parrocchia è quello di sostenere una missione presso i rom in Romania:

«Abbiamo individuato un'associazione che lavora con i rom romeni - racconta padre Adrian - per loro stiamo iniziando un sostegno a distanza, in attesa di iniziare la pastorale diocesana per i rom chiesta dal cardinale Vallini». Un cammino è «quella di educare le persone all'accoglienza del diverso». Un cammino è proposto anche agli anziani, accolti dal gruppo «Un sorriso in più» o dal Terzo Ordine Francescano. Segno tangibile dei frutti dello Spirito Santo è poi la presenza di quattro ragazze, ora quarantenni, che hanno scelto di consacrarsi nel solco della spiritualità francescana a una vita tutta dedicata al servizio degli altri. Per le coppie infine c'è un cammino con due incontri al mese, seguito direttamente dal parroco «per avere momenti di preghiera e condivisione tra giovani coppie e coppie con figli adolescenti».

Tra le iniziative, la «palestra di pastorale» per i gruppi del dopo-Cresima. Oggi la comunità riceve il cardinale vicario

teatro

«Flauto magico», Brook rilegge Mozart



capolavoro mozartiano da averne ricavato un «trattamento», un concentrato, per così dire, della poesia drammatica insita nell'invenzione del sommo salisburghese, intitolato «Un flauto magico». Libero adattamento insomma cui Brook si è amorevolmente dedicato insieme a Franck Krawczyk e a Marie-Hélène Estienne, e che si rappresenta all'Argentina fino al 27. La loro operazione suonerà un po' blasfema ai melomani suonerà ma si tratta di

«altro» rispetto all'originale, che però non ne tradisce i valori intrinseci. Umilmente inserendo nel titolo quell'articolo «un» per distanziarsi dal *singspiel* che conosciamo. Peter Brook si è sempre considerato, rispetto ai testi che affrontava, un «distillatore», nel senso di volere estrarne l'essenza senza alterarla, anzi esaltandola con un'arte registica asciutta, libera dagli oppelli degli artifici spettacolari, e tuttavia intensa nei contenuti. Così è stato in Shakespeare ma anche nella iperbolica impresa del «Mahabharata», il poema indiano. Un lunghissimo percorso di avventure espressive delle quali, nella stessa linea dell'operazione mozartiana, si può citare il lavoro su «Carmen» di Bizet, coronato da grande successo. Del «Flauto» gli stessi adattatori dicono che «è lontano da ciò che uno si aspetterebbe; il solito carico di effetti scenici, il simbolismo non farà parte del viaggio, al loro posto il pubblico potrà trovare un Mozart eternamente giovane,

circondato da interpreti freschi e di talento, pronti a improvvisare, a plasmare, trasformare il testo musicale con forme e colori nuovi». La struttura drammaturgica pensata da Brook è al solito semplice: uno sfondo nero, una scenografia essenziale, un pianoforte che fa le voci dell'orchestra, interpreti attori-cantanti che non intendono emulare le grandi voci di allestimenti integrali famosi (e chi lo potrebbe?) ma si mantengono corretti nei rispettivi personaggi. Privi in questa «riletura» dell'alone di mistero e simboli di ascendenza massonica, ridimensionati nelle loro vicende di amori travagliati e vincenti, e di ingenua comicità. Anche chi, spettatore si sentisse orfano dell'aura magia mozartiana non può negare a questo derivato una buona dose di intelligenza e fantasia. In Francia lo hanno molto ammirato: gli è stato conferito il Premio Molière come migliore spettacolo teatrale.

Toni Colotta

le news sul web

Romasette.it, consensi su Facebook
Domani spazio alla dottrina sociale

Primi consensi su Facebook all'attivazione della pagina di Romasette.it, che lunedì scorso ha fatto ufficialmente ingresso nei social network. «L'attivazione - ha scritto il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera rivolta al parroco per la Giornata di Avvenire e dei media diocesani - consentirà una maggiore vicinanza al pubblico giovanile». Indirizzo: <http://www.facebook.com/pages/Romasette/126836880755166>. È una nuova tappa nel rinnovamento della testata (www.romasette.it), che nel gennaio scorso ha lanciato il restyling della grafica e ha introdotto sia una sezione con fotogallery e video sia il link al programma diocesano in onda su Radio Mater. Domani, tra le aperture del sito, la cronaca di una delle sessioni dell'annuale Colloquio di dottrina sociale della Chiesa promosso alla Lateranense.



proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

La morte di padre Vanzan - Lectio con Enzo Bianchi alla Traspontina - Celebrazioni per Santa Cecilia - Il «Sabato mariano»
Commemorazione dei beati Beltrame Quattrocchi - Feste patronali - Pellegrinaggio sui luoghi del Beato Angelo Paoli

tutti

LA MORTE DEL GESUITA PADRE VANZAN, TEOLOGO E GIORNALISTA. È morto lunedì scorso padre Piersandro Vanzan, 77 anni, teologo e giornalista. Faceva parte del collegio degli scrittori della «Civiltà Cattolica». Nato nel 1934 a Lonigo (Vicenza), era entrato nella Compagnia di Gesù a 18 anni ed era stato ordinato sacerdote nel 1963. Ordinato di teologia pastorale e preside della Facoltà teologica a Napoli - dove aveva anche diretto la «Rassegna di Teologia» - padre Vanzan aveva poi insegnato alla Gregoriana. Collaborava a «L'Osservatore Romano». Tra le tante sue pubblicazioni, una biografia sul poliziotto Giovanni Palatucci che salvò la vita a migliaia di ebrei.

celebrazioni

MESSE, VESPRE E CONCERTI PER SANTA CECILIA A TRASTEVERE. Si aprono oggi i festeggiamenti nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere in onore della patrona della musica. Il varo alle 20.30 con il concerto-oratorio sacro «Passio Caeciliae» del rettore monsignor Marco Frisina. Partecipano l'orchestra «Nova Amadeus» e il coro «Musica Nova», con Barbara Vignudelli, soprano, e David Sebasti, voce recitante. Dirige Flavio Emilio Scogna. Domani, alle 19, i primi vesperi e la preghiera dei musicisti a Santa Cecilia presieduti dall'arcivescovo Piero Marini e animati dalla comunità monastica di Santa Cecilia, dal Coro della diocesi di Roma e dall'orchestra «Fidelis et amati» diretti da don Fabio Massimillo. La chiusura martedì 22, memoria liturgica della santa, con la Messa presieduta alle 18.30 dal cardinale Mauro Piacenza e animata dal coro della Cappella musicale pontificia sistina, diretto da don Massimo Palombella.

CORSO PER SACERDOZIO E VITA CONSACRATA AL VIA AL CAMILLIANUM. Domani alle 10 nella cappella del Camillianum (largo Respighi 6), la Messa presieduta dal cardinale Elio Sgreccia inaugura il corso biennale di «Formazione umana per il sacerdozio e la vita consacrata». Al termine, gli interventi del cardinale Mauro Piacenza su «Chiesa e celibato», e del cardinale Elio Sgreccia su «La persona umana al centro della formazione».

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMANI

Alle 10, nella sala al terzo piano del Vicariato, presiede la prima riunione del nuovo Consiglio presbiterale.

DOMENICA 27

Alle 9.45, incontra gli operatori pastorali e celebra la messa nella parrocchia di Santa Maria Domenica Mazzarello.

FESTE PATRONALI/1: SAN SATURNINO. Il 27 nella parrocchia di San Saturnino (via Volsino 14), in vista della festa patronale (29 novembre), alle 12 il cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, presiede la Messa.

FESTE PATRONALI/2: SAN CRISOGONO. Domenica 27, alle 10 nella basilica di San Crisogono (piazza Sidney Sonnino 44) per la festa patronale monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia, presiede la Messa che sarà animata dal Coro della diocesi di Roma. Seguirà la processione fino a Santa Cecilia.

incontri

IL CARDINALE SGRECCIA A SAN TOMMASO MORO. «Il fine vita nella concezione secolarista e nella visione cristiana». Si parlerà di questo all'incontro che il 22 alle 20.30, nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini 1), vedrà protagonista il cardinale Elio Sgreccia e aprirà il ciclo di dibattiti «Colloqui con San Tommaso Moro» sui temi di attualità.

CONVEGNO SULLA COMUNICAZIONE DELLA CREATIVITÀ ALLA SALESIANA. Il 23 alle 16.30 alla Salesiana (piazza Ateneo salesiano 1) si terrà il convegno «Comunicare la creatività: espressioni e idee a confronto». Interverranno, tra gli altri, il rettore don Carlo Nanni e Michele Pellerey.

SEMINARIO SU ADRIANA ZARRI ALLA MARIANUM. Giovedì 24 alle 16 la cattedra «Donna e Cristianesimo» del Marianum (viale Trenta Aprile 6) propone il seminario su «Adriana Zari, una teologa «militante». Interviene la direttrice Cetina Milillo, e i giornalisti Giancarla Codrigiani e Sergio Zavoli.

COMMEMORAZIONE DEI BEATI MARIA E LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI. Venerdì 25, per la memoria dei beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, alle 16 in Campidoglio, si terrà il convegno «Sulle orme di Maria e Luigi cristiani: cittadini autentici» previsti gli interventi del consigliere canonico, don Luis Escalante, e di Enrichetta Beltrame Quattrocchi. Alle 21 alla Domus Mariae (via Aurelia 481) andrà in scena lo spettacolo «Un'aurola per due».

CONVEGNO DI MLAC E AC SU TONIOLLO. Sabato 26, alle 17, il centro diocesano di Azione cattolica (via della Pigna 13a) ospita il convegno su: «Giuseppe Toniolo. L'attualità della proposta cristiana nella società di oggi». Promotori Mlac e Ac.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA CON ENZO BIANCHI. Venerdì 25 alle 18.30 a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c), per il ciclo di Lectio divina (www.lectio-divina.it), il priore della Comunità di Bose Enzo Bianchi guida l'incontro su «Dio fa splendere il tuo volto».

SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA. Il 26 alle 16, nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306), il cardinale Angelo Amato darà il via al ciclo del «Sabato Mariano» con un intervento su «La beata Vergine Maria nel Concilio ecumenico Vaticano II».

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 26 alle 9, come ogni ultimo sabato del mese, davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28), parte il pellegrinaggio sui luoghi del Beato Angelo Paoli.

«FAMIGLIE SEPARATE» AL SACRO CUORE DI GESÙ. Il 26 alle 16 nella basilica del Sacro Cuore (via Marsala 42) l'associazione «Famiglie separate cristiane» propone il dibattito su «Separazione civile e nullità canonica: problemi e soluzioni» con gli avvocati Silvia Napoleoni e Fabio Freda.

CONFERENZA CON DON LAVATORI ALLE TRE FONTANE. Domenica 27 alle 16.30, nella sala Museo della rettoria di San Paolo alle Tre Fontane (via Acque Salvie), incontro verso l'Avvento su «La risurrezione dei morti» con don Renzo Lavatori.

formazione

CORSO PER SACERDOTI ALLA LATERANENSE. Domani alle 10.15 alla Lateranense il secondo appuntamento del corso «Pastori dinanzi all'emergenza educativa». Tema: «Lectio divina durante l'Avvento»; guida monsignor Antonio Pitta.

CATECHESI DELLE MISSIONARIE DELLA DIVINA RIVELAZIONE. Il 26 alle 18 secondo incontro con la catechesi «Se tu conoscessi il dono di Dio...», nella comunità delle Missionarie della Divina Rivelazione (via delle Vigne Nuove 459).

cultura

CONCERTO PER ORGANO A SANT'IGNAZIO DI LOYOLA. Giovedì 24 alle 19 a Sant'Ignazio di Loyola (piazza omonima) ultimo concerto del ciclo dell'Integrale di Bach, eseguito da Gian Domenico Piermarini.

LETTURA DELLA DIVINA COMMEDIA A SANTA GIOVANNA ANTIDA. Sabato 26, alle 17, nel teatro Vigna Murata (S. Giovanna Antida, via Ferruzza 110), lettura della Divina Commedia con la voce di Nando Gazzolo.

MOSTRA «SULLE ORME DEL SACRO» A SANTA DOROTEA. Sabato 26 alle 19 a Santa Dorotea (via omonima) si inaugura la mostra di Venanzio Manciocchi «Sulle orme del sacro». Partecipano padre Gianfranco Grieco, del Pontificio consiglio per la famiglia, e il docente d'arte sacra Giorgio Agnisola.

SERATA SU PADRE BROWN AL CENTRO GPIL. Sabato 26 alle 21 al Centro giovanile GPIL (via del Grottono 3b) incontro con lo scrittore Paolo Gualisano, autore del libro «Il destino di padre Brown».

RASSEGNA PIANISTICA AI SACRI CUORI. Domenica 27 nel teatro Sacri Cuori (via Magliano Sabina 33) ultimo appuntamento con la rassegna pianistica «Eufonia» e l'esibizione di Alessio Elia.

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 23 a domenica 27. V. delle Province, 41. **Amici come prima** Dal 16.15-18.20-20.25-22.30

CARAVAGGIO Da venerdì 25 a domenica 27. V. Pisicchio, 24. **L'amore all'improvviso** Dal 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Giovedì 24 e venerdì 25, ore 18-21. V. Publio Valerio, 63. **La pelle che abito** Sabato 26, ore 18-21, e domenica 27, ore 16-18

Abduction Nathan frequenta il liceo, è innamorato della vicina di casa ed è campione di scacchi per volere del padre, che lo sottopone a un continuo allenamento e lo vorrebbe lontano dalle ragazze e sempre vigile. Come molti adolescenti, Nathan non si rassegna nei genitori, si sente ostacolo e frequenta regolarmente una psicologa per cercare di sfuggire il pericolo di una sopraesposizione e della rabbia che s'impadronisce di lui spesso e volentieri. Quando trova per caso una sua foto da bambino su un sito di persone scomparse, capisce che la sua storia è realmente più complessa di come gli hanno sempre fatto credere e in un attimo si ripresenta in fuga, braccato congiuntamente dalla CIA e dai un agente segreto russo senza scrupoli.

appuntamento

Vita collettiva, al via
la Settimana all'Eur

Dal 24 al 27 novembre, nel palazzo dei Congressi dell'Eur, torna la Settimana della Vita collettiva per l'accoglienza civile e religiosa, organizzata dall'associazione Sevilco. Assemblee, seminari e workshop, nell'area-convegni, organizzati da associazioni di categoria, enti pubblici e privati e aziende specializzate, che hanno come missione il servizio alla comunità. Giovedì 24 alle 11.30 è prevista l'inaugurazione e la presentazione della 46ª edizione, le cui parole chiave sono: efficienza e sostenibilità. Quest'anno è infatti presente anche «E-cosevico!», il primo salone dedicato alla green economy, realizzato in collaborazione con «Ecorea better living», azienda leader nella fornitura di servizi diversificati ed ecosostenibili. Seguono, al taglio del nastro della Sevilco, la presentazione delle novità del portale www.sevilco.it e l'esposizione dei risultati emersi dall'osservatorio, commissionato dalla stessa associazione, sui processi di acquisto di parrochie, enti religiosi e comunità.

Francesca Samà